

VITA E DIARI DI CARLO ALBERTO BIGGINI

Ministro di Mussolini restando uomo libero

I suoi rapporti con gli antifascisti padovani

Nel momento in cui vengono rifiutate le impostazioni storico-interpretative "demozzanti" il fascismo compare a proposito un libro di vivissimo interesse: "Mussolini e il professore" di Luciano Garibaldi, pubblicato da Mursia. Il volume reca come sottotitolo "Vita e diari di Carlo Alberto Biggini". Chi era Biggini? I padovani dovrebbero ben saperlo — e non parliamo dei giovani, ignoranti su questa figura, come su tante altre — perché, quell'uomo intelligentissimo, coltissimo e tollerantissimo (ci si perdono il superlativo nell'aggettivazione, ma è

quanto mai aderente alla realtà) fu ministro della Pubblica Istruzione durante il periodo della Repubblica sociale italiana, e la sede del ministero era, appunto, Padova.

Il libro ha preso origine da una serie di servizi giornalistici redatti da Garibaldi per il settimanale "Gente" e poi è stato (ovviamente) arricchito da documenti inediti.

Biggini fu, durante il ventennio, un fascista sempre aperto e tollerante, uno studioso di prim'ordine che godette della stima di personalità quali Gentile, De Ruggiero, Jenolo. Fu anche rettore dell'università di Pisa.

Perché, pur non essendo un fanatico, pur non professando idee tanto "ortodosse", seguì Mussolini nell'avventura di Salò? Perché non se la sentì di abbandonare, nel momento critico, l'uomo che gli aveva "dato fiducia e gloria" come sottolinea Garibaldi. Ma nella Rsi, Biggini rifal-se per dignità, onestà, tolleranza, umanità. E a Padova maggiormente si manifestò l'azione in favore dei perseguitati e contro la ferocia di formazioni fasciste quali la banda Carità. Nel libro si racconta dei rapporti con Marchesi, dell'azione che portò a liberare Meneghetti, imprigionato, e dei tanti e tanti benefici che gli antifascisti ebbero da lui.

Le testimonianze a suo favore sono stupende e se non fosse stato stroncato da un male incurabile, a Milano, il 19 novembre 1945, al processo che si sarebbe celebrato contro di lui, avevano già preannunciato la propria disponibilità a testimoniare uomini come Norberto Bobbio, Novello Papafava, e Conetto Marchesi.

Nel libro di Garibaldi, fra gli altri documenti, figura anche il "Memoriale di Padova", redatto da Carlo Alberto Biggini al Santo, dove era stato ospitato da padre Andrea Eccher nel maggio del 1945. Il memoriale era stato fatto pervenire all'avvocato Paolo Toffani, difensore di Biggini, uno dei tanti padovani che, da lui salvati dal carcere, gli avevano mani-

festato riconoscenza. È uno scritto dal quale traspare la limpida coscienza e la rettitudine dell'uomo.

Ma, fra tutte, la testimonianza più significativa ci pare quella dello (allora) giovane studente di giurisprudenza Ennio Ronchitelli: una testimonianza resa "a caldo", quando impazzava la caccia al fascista e quando si faceva d'ogni erba un fascio. Lo scritto di Ronchitelli, uomo della Resistenza, apparve su "Il Bo", all'indomani della scomparsa di Biggini. E allora, ad andare controcorrente, ci voleva del coraggio!

Giovanni Lugaresi

"LA DIFESA DEL POPOLO"

PADOVA